

Connessi al mondo «Facciamo crescere il dialogo tra popoli»

Il progetto. Si è chiuso il campo estivo del Rotary Club. Sono stati coinvolti 14 giovani di ogni parte del mondo «Fanno capire le potenzialità del nostro territorio»

PAOLO VALENTI

Una cena dal particolare significato ha chiuso il campo estivo promosso dal Rotary Club Sondrio, che ha visto la partecipazione di 14 giovani studenti provenienti da ogni parte del mondo.

Si è svolta venerdì sera al Tennis Club Sondrio, ed aveva la particolare caratteristica che ognuno dei ragazzi ospiti ha preparato un piatto tipico del suo Paese. Il raduno ha avuto la durata di due settimane ed era denominato "A Mountain of Fan in Valtellina". Troppo lunga spiegare il meccanismo attraverso il quale il Rotary International promuove queste iniziative di reciproca conoscenza tra giovani di vari paesi e culture.

Le diverse finalità

Diciamo solo che, per allargare la cerchia dei possibili fruitori di quest'iniziativa, si sceglie un ragazzo per ogni nazione, il quale viene ospitato da una famiglia con figli di età circa corrispondente, per far sì che il dialogo sia il più possibile proficuo. La scelta di chi vive quest'esperienza, va specificato, non riguarda figli di rotariani, ma ragazzi meritevoli e, talvolta, di scarse possibilità economiche.

Ideare e seguire passo a passo l'iniziativa, che ha portato i ragazzi a uscire anche dalla valle, non è stato certo un compito facile. A spiegare le principali finalità dei Campi, che a Sondrio

sono al sesto anno consecutivo di effettuazione, sono stati **Pietro Maspes**, responsabile dell'Attività Giovani e **Paolo Caldara**, consigliere del club del capoluogo.

«Le finalità dei campi estivi sono principalmente tre - spiega Maspes - La prima è quella di alimentare il dialogo tra i popoli (non per niente il motto di quest'anno è "Il Rotary connette il mondo")».

La seconda è quella di far capire ai nostri giovani le potenzialità del nostro territorio, che alla maggior parte di noi appaiono quasi sconosciute. Quando leggono lo stupore negli occhi degli ospiti per un particolare aspetto del territorio, un panorama, un'altra bellezza naturale è più facile che i nostri figli si rendano conto di vivere in un ambiente dai pregi non indifferenti. Vorrei ricordare solo un paio di episodi. Al Rifugio Cristina, sotto il Pizzo Scalino, hanno voluto assaporare i colori del tramonto e si sono svegliati alle cinque per attendere l'alba sull'incomparabile scenario delle nostre montagne. Poi, sempre in zona, per alcuni vedere la poca neve rimasta, è stata un'emozione mai provata prima nella loro vita».

«Il terzo scopo dei campi estivi internazionali è l'importante relazione che i nostri ragazzi stringono con chi si occupa del sociale sul territorio - aggiunge Caldara - Per preparare agli ospiti la migliore acco-

glienza possibile ci siamo giovati dell'aiuto delle associazioni Spa Accah, Mato Grosso e Disabili Tutti Dappertutto. A questi giovani va il nostro caldo ringraziamento. La preparazione del Camp richiede un intenso lavoro organizzativo, tanto da essere ormai inserito nelle esperienze di Alternanza Scuola Lavoro, in quanto sviluppa varie abilità: nell'accoglienza, nella comunicazione in lingua straniera e nella promozione del territorio locale».

La serata d'addio

Tra le numerose attività svolte ci sono state l'arrampicata, il rafting nell'Adda, la barca a vela sul lago, la visita alla riserva naturale di Novate Mezzola, il Fly Emotion, la salita ai rifugi e un'escursione a Milano.

La serata d'addio ha chiuso una vacanza certamente indimenticabile per i giovani stranieri, che elenchiamo: le ragazze **Hazel Perry** (Irlanda), **Amit Davidivich** (Israele), **Orsolya Zolyomi** (Romania), **Florette Beseme** (Francia), **Var Dale** (Norvegia), **Eva Schmidtmayer** (Austria), **Sihaam Ali Nur** (Australia) e per i ragazzi **Kerem Pakten** (Turchia), **Ian Pavek** (Rep. Ceca), **Luca Pavani** (Brasile), **Adrià Pons** (Spagna), **Michail Iakovlev** (Russia), **Ching Nieh** (Taiwan), **Omar El Sharkawy**. Ma un'esperienza di certo arricchente anche per i coetanei delle famiglie ospitanti.



Tra le numerose attività svolte anche l'escursione fino al rifugio Schiazzera



I ragazzi del Rotary in gita a Milano



L'attesa dell'alba in quota



Per qualcuno è stata la prima gita sulla neve